

www.comune.ovindoli.aq.it L.A.T. tel. 0863 706079



LA CONA

Periodico di Informazione Ovindolese
con il patrocinio del Comune di Ovindoli, Assessorato alla Cultura

Dicembre 2023

aut. trib. di Avezzano 1662/2002



OVINDOLI

DICEMBRE 2023



Il Saluto del Sindaco



Il Sindaco
Angelo Ciminelli

Carissimi Concittadini e Turisti

vorrei come prima cosa rivolgere i miei più sinceri auguri a tutti voi per un sereno Natale e Felice 2024

Questo appena trascorso è un stato un anno intenso con tante novità. Molti gli eventi organizzati di vario genere che hanno coinvolto il nostro paese, le attività e le associazioni.

Ci tengo a sottolineare l'attenzione che la nostra amministrazione ha dato al tema delle donne e dell'infanzia, con tante occasioni di confronto sul territorio, in particolare i due giorni del salotto "Donna In" in Largo dell'Assunta ed il "Sentiero Donna" per affrontare anche il delicato tema della violenza sulle donne. Ma accanto ai momenti di incontro si è voluto concretizzare una importante opportunità per Ovindoli: un ASILO NIDO INTEGRATO, progetto partito in fase sperimentale l'11 dicembre 2023 con 6 bambini dai 12 ai 36 mesi. L'asilo nido rappresenta un'occasione di crescita e di stimolo per i bambini, ma è anche un servizio essenziale per le famiglie e un'occasione per difendere il nostro paese di montagna dallo spopolamento.

Speriamo che la classe dei piccoli "Focchi di neve", così nominata, sia anche di buon auspicio per le prossime stagioni invernali.

Eventi importanti come la gara "Nazionale Elite Under 23" che ha visto, per il secondo anno consecutivo, Ovindoli protagonista a livello Nazionale per quanto riguarda il

Ciclismo.

Dal 18 al 22 marzo 2024 Ovindoli ospiterà, per la prima volta, i Campionati Italiani Children di Sci Alpino, una manifestazione Nazionale che vedrà coinvolto l'intero Altopiano delle Rocche con protagonista le due Stazioni Sciistiche (Ovindoli e Campo Felice).

Una delle novità culturali di quest'anno è rappresentata dal I° Concorso NAZIONALE Letterario "LE PAROLE DELLO SGUARDO", da noi accolto sotto il consiglio del nostro Vescovo Emerito Monsignor Pietro Santoro; avviato da poco più di un mese, ha raccolto più di cento volumi (info su: concorsiletterari.it e concorsiletterari.net).

Tra le tante cose, vorrei annoverare anche i lavori per la realizzazione del nuovo impianto "Valle delle Lenzuola" di cui a breve ne vedremo la conclusione. Tanti sono stati i lavori pubblici avviati in tutto il territorio, che vedremo concludersi entro la prossima estate; molti altri verranno avviati come da programma dei fondi Complementari al PNRR.

Il lavoro da fare è tanto, ma il continuo crescere dell'entusiasmo intorno a noi, ci dà lo stimolo per continuare a fare sempre di più pensando ad obiettivi sempre più importanti.

Vorrei concludere ringraziando tutte le Associazioni presenti sul territorio, la Croce Rossa di Ovindoli, la Protezione Civile di Ovindoli, la Stazione dei Carabinieri e la Polizia Locale

Un ringraziamento al nostro parroco Don Bruno e al Vescovo Emerito Monsignor Pietro Santoro.

Buone Feste a tutti!

Il Saluto del Parroco



Carissimi fedeli, per poter vivere il Santo Natale mi piacerebbe prendere con voi alcuni spunti della parola di Dio secondo il vangelo di Giovanni Gv 1, 6 *“Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo...”*

Le prime parole pronunciate da Dio nella Bibbia sono: *“sia la luce”* e Dio vide che la luce era bella e separò la luce dalle tenebre”. Da lì in avanti per ciò la luce è sempre simbolo di ciò che è positivo, buono e bello. *“Dio è avvolto di luce come di un manto”* dice il Salmo 104.

Dio è luce, in lui non c'è tenebra alcuna. Quindi la venuta del Figlio di Dio nel mondo è come un sorgere della luce.

Vorrei quindi ancora, con tutti voi, riscoprire questa Luce vera che ci illumini, facendo riemergere la nostra vera identità. Proprio la solennità che celebreremo ce ne darà la certezza, dal momento che nel mistero adorabile del Santo Natale contempliamo nella fede il Figlio di Dio che è entrato nella storia degli uomini, la luce dell'Eterno che ha fatto irruzione nel nostro tempo.

Lasciamoci illuminare dalla luce della Parola di Dio. E anche noi indichiamo presente il Signore Gesù a tutti coloro che incontriamo nel nostro cammino, con il dono del rapporto di comunità, di familiare, di parentela, d'amicizia, di professionalità e occasionalità con la testimonianza della nostra vita.

Ci avverte Papa Benedetto XVI, affermando: *“Se gli uomini dimenticano Dio è anche perché spesso si riduce la persona di Gesù a un uomo sapiente e ne viene affievolita se non negata la divinità. Questo modo di pensare impedisce di cogliere la novità radicale del Cristianesimo, perché se Gesù non è il Figlio unico del Padre, allora nemmeno Dio è venuto a visitare la storia dell'uomo, abbiamo solo idee umane di Dio. L'incarnazione, invece, appartiene al cuore del Vangelo! Cresca, dunque, l'impegno per una rinnovata stagione di vivere il vangelo, che è compito non solo di alcuni, ma di tutti i membri della Chiesa”*.

Nella misura in cui porteremo Cristo agli altri, la sua luce splenderà ancora più in noi e nella nostra comunità. Prendiamo coscienza della nostra condizione, e se non abbiamo la luce di Cristo non arriviamo nella terra della libertà. La nostra vita è un dono per gli altri.

Nell'augurarvi di cuore un Santo Natale, su tutti invoco la benedizione del Signore.

Nell'augurarvi di cuore un Santo Natale,
su tutti invoco la benedizione del Signore.

Il vostro parroco
Don Bruno Zafimana

Ovindoli

Ovindoli è un gioiello prezioso di cui dobbiamo prendercene cura perché è l'unico che ti fa sentire a casa, che ti fa vibrare il cuore dandoti scossette di nostalgia quando sei troppo lontano, è quel posto in grado di farti emozionare davanti alla prima neve, di farti sorridere quando passi al belvedere e ti sorprendi ogni volta di quanto sia bello il panorama, è quella casa che tutti vorrebbero avere per rifugiarsi dallo stress della vita quotidiana; ma Ovindoli è anche saperci vivere 365 giorni l'anno, è resistere a quelle giornate uggiose e spente, è sapersi adattare al passare da giorni pieni di turismo a giorni in cui ti senti solo e vorresti scappare, è rimboccarsi le maniche per andare avanti e fare sacrifici per rimanere nel posto in cui ami, è collaborazione e unione per renderlo sempre più vivo e più accogliente per noi e per tutti quelli che ogni giorno ne riscoprono la bellezza.

In virtù della collaborazione, noi come Proloco ce la mettiamo tutta per creare manifestazioni ed eventi per grandi e piccini; il nostro calendario estivo è stato ricco di eventi, ad iniziare dal primo **Festival di Re Zappone** tra leggenda e riscoperta delle nostre tradizioni, coinvolgendo dai più piccoli fino alle persone più anziane per far rivivere il tradizionale Carraggio accompagnato dalla serenata e grazie alla collaborazione dei ristoranti è stato possibile assaggiare piatti tipici consumati in passato.

Tra gli eventi estivi ricordiamo anche le due belle **passeggiate al castello di San Potito e a Cascalacqua**, accompagnate da una piccola degustazione di prodotti enogastronomici; la **Festa campagnola**

che, come ogni anno, è un ottimo motivo per trascorrere insieme una giornata in pinetina tra giochi popolari e il pranzo in compagnia; la **Festa della birra** e il **Color party**, dove adulti e bambini si sono scatenati nella nostra piazza tra lancio di colori e musica con il dj set.

L'estate inoltre è stata caratterizzata dalla novità del **GiocaOvindoli**, il famoso gioco dell'oca rivisitato dove bambini e adulti si sono divertiti facendo le pedine e affrontando le penitenze per raggiungere l'arrivo diventando così i vincitori della giornata. Agosto si è concluso con l'evento più atteso, **Ovindoliamo**, che ormai da molti anni è una tappa fissa per tutti gli amanti del vino che si ritrovano tra le strade del nostro bellissimo centro storico.

sono pronti con due fantastici **Apres-ski** per l'imminente stagione invernale.

Nel periodo autunnale siamo riusciti ad organizzare una **gita sul lago di Bracciano** aperta a tutta la popolazione e la tradizionale festa "**Abbadet ch'esc la paura**", che nonostante il brutto tempo ha richiamato molti bambini Ovindolesi e non, che hanno partecipato all'amatissima gara di zucche. Per dicembre è tutto pronto con **Cioccovindoli** che si svolgerà durante il ponte dell'Immacolata e speriamo di introdurre nuove manifestazioni per il nuovo anno. Ringraziamo l'amministrazione comunale che è sempre pronta a sostenerci e tutti coloro che ci aiutano nella realizzazione degli eventi; rinnoviamo l'invito a partecipare attivamente perché pur essendo



Ricordiamo l'importante partecipazione dei Giovani della Proloco che durante l'estate hanno organizzato la **Disco Night** presso il teatro rurale in Pinetina e che

molto determinati siamo pochi e il Paese ha bisogno di tutti per crescere.

Pro Loco di Ovindoli



IL 25 DICEMBRE: la Festa più “interculturale” dell’ antichità.

“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso. E Dio disse: luce, e la luce fu...”. (Gn 1,1)

Sin dalle ere più remote l’uomo si è confrontato con gli elementi naturali. In molti miti la Luce e il Sole sono sempre stati identificati con il divino, o almeno, con ciò che c’è di positivo nel mondo.

Il 25 Dicembre accade, da un punto di vista astronomico, un evento straordinario: Il Solstizio d’Inverno. E’ un evento molto seguito dai popoli dell’antichità in tutto il pianeta. Scientificamente il **solstizio d’inverno** è il momento in cui il **Sole raggiunge la minima altezza rispetto all’orizzonte terrestre**. In parole semplici, questo è il giorno in cui il Sole illumina per meno ore un parte del nostro pianeta. Dalla data del 25 Dicembre, circa, le giornate iniziano ad “allungarsi” progressivamente, proprio questo fenomeno è visto, specialmente dai popoli che si occupano di agricoltura e allevamento, come è un momento di trasformazione cosmica. Il giorno assume una posizione prevalente rispetto alla notte. Le giornate si fanno più propizie a partire da questa data.



Stonehenge tra il 3100 a.C. e il 1600 a.C.



Newgrange circa 5000 anni fa

Viste le particolari caratteristiche di questa giornata, nei secoli e nelle varie culture il **25 dicembre** veniva visto come qualcosa di **magico e straordinario**. Sappiamo per esempio di celebrazioni a **Stonehenge** in Gran Bretagna. Il sito neolitico di Stonehenge mostra un allineamento astronomico al Sole che fa riferimento all’alba del **solstizio d’estate** e al tramonto del **solstizio d’inverno**.

Il 21 dicembre è un giorno speciale in **Irlanda**, quando il **solstizio d’inverno** a **Newgrange** assume dei contorni magici. E’ un momento in cui la luce entra all’interno di una tomba megalitica e segna l’inizio di un nuovo anno.

Durante il solstizio d’inverno, all’alba del giorno più corto dell’anno, un raggio di sole penetra attraverso una finestrella quadrata del tetto, attraversa il corridoio ed entra nella camera sepolcrale.

Questo fenomeno può essere osservato il 21 dicembre, ma anche nei giorni concomitanti. In questi luoghi il solstizio rappresenta **la vittoria del Sole sulle tenebre**.

Gli esempi possono continuare. Nell'**Antico Egitto** si celebrava il dio **Horus**. Il 24 /25 Dicembre era festa grande: in tale data si festeggiava la **nascita** del Dio Sole Bambino **Horus**; il culto di Horus e della madre **Iside** ebbe molta diffusione in Roma nei primi due secoli d.C. con templi ed Imperatori devoti. Il Dio Sole in Egitto assunse nel corso dei millenni svariati nomi: **Ra, Aton, Osiride, Serapide**

(nome e culto introdotto da Tolomeo nel III secolo a.C.)

Interessante il culto del Dio Sole **Aton**, introdotto circa nel **1350 a.C.**, dal Faraone **Amenophi IV**, marito di **Nefertiti**, (il cui successore fu il più a noi famoso Tutankamen): fu il primo culto monoteista attestato nella storia.

Nel Messico **pre-colombiano** in quei giorni, veniva alla luce il dio **inca Inti**.

Dato che la **religione inca** era basata sulla natura, il sole era l'elemento più importante della vita perché procurava calore e luce. Inti infatti era anche conosciuto come "*il generatore di vita*".



Iside allatta Horus

Era venerato soprattutto dai Contadini che confidavano nel **sole** per ottenere un buon raccolto. Gli **aztechi** festeggiavano **Huitzilopochtli**; in Grecia era il tempo di **Dionisio** nonché di **Ercole** e **Adone**; i **popoli del Nord** festeggiavano il **dio Freyr**, figlio di **Odino** e di **Freyja**; in Persia veniva festeggiato **Zoroastro** e **Mitra**; in Asia il **Buddha**.

Il solstizio d'inverno inoltre ha rappresentato nei secoli occasione di **festività religiose**: il **Sol Invictus** per i pagani, specialmente sotto la **dinastia dei Severi**; i **Saturnalia** nell'antica Roma. I **Saturnali** erano un ciclo di festività dedicate all'insediamento nel tempio del dio **Saturno** e alla mitica età dell'oro. In epoca imperiale si svolgevano dal 17 al 23 dicembre, periodo fissato da Domiziano. I saturnali avevano inizio con grandi banchetti e sacrifici. I partecipanti usavano scambiarsi l'augurio *io Saturnalia*, accompagnato da piccoli doni simbolici, detti **strenne**. Il **Natale** dei Cristiani, il **Kwanzaa** per alcuni afroamericani e lo **Yule** (o **Juul**) per gli adepti del paganesimo scandinavo, una festa dove il protagonista era un ceppo di legno che veniva bruciato tutta la notte per propiziare il ritorno della luce e del calore. Nella tradizione germanica precristiana, **Yule** era la festa del solstizio d'inverno. Nel paganesimo e nel neopaganesimo, soprattutto in quello germanico, viene celebrata intorno al 21 dicembre. Fra i simboli moderni del Natale che derivano da **Yule** compare, fra l'altro, l'uso decorativo del **vischio** e dell'**agrifoglio** e l'**albero di Natale**.



Costantino con il Sol Invictus



Maternità bizantina

Concludiamo con la festa che noi tutti conosciamo, la **nascita di Gesù**. Nella letteratura **evangelica**, sia quella canonica che quella apocrifia, non ci sono certezze sulla data e l'anno di nascita di Gesù. I primi cristiani avevano come evento sacro essenzialmente la **Pasqua** modellata su quella ebraica. La Pasqua, infatti, rappresenta la morte e resurrezione di Cristo, quindi la vera catarsi. L'uso del **25 dicembre** per il cristianesimo è tardivo.

L'istituzione della festa liturgica del **Natale**, come ricorrenza annuale del giorno di nascita di Gesù, e la sua collocazione nel calendario solare romano (giuliano, poi gregoriano) è documentata a partire dal 336. La scelta di tale data non è stata casuale. Prendere il 25 dicembre come giorno della nascita di Gesù significa abbracciare idealmente tutte le religioni, inglobarle, farle proprie. Sottolineando così l'**universalità del cristianesimo**.

Prof.ssa Primavera Moretti, detta "Vera" - Storica

Alpini un giorno, Alpini tutta la vita: L'Associazione Nazionale Alpini

L'associazione nazionale alpini, nasce l'8 **Luglio 1919** a Milano.

I reduci della prima guerra mondiale, molto uniti dal loro spirito di corpo dopo quella sanguinosa esperienza, decisero di riunirsi per aiutare le famiglie dei commilitoni caduti e non disperdere i valori di solidarietà che li avevano caratterizzati durante i duri anni di combattimento.

Come si legge nell'art. 2 dello Statuto, l'Associazione di natura apartitica si propone di "tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta; rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la

Patria e curarne, entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza; favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi; promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni; promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione Civile, con possibilità di impiego in Italia e all'estero, nel rispetto prioritario dell'identità associativa e della autonomia decisionale".

Bisogna attendere qualche anno, il 15 Aprile 1929, per la nascita della Sezione Abruzzi, che riunisce 194 gruppi abruzzesi.

Il Gruppo Alpini di Ovindoli nasce invece negli anni '50 ma non è da escludere che già subito dopo la Grande Guerra, i reduci ovindolesi si siano riuniti in associazione.

Non a caso, proprio nel Gennaio del 1929, è stata scelta la statua di un alpino per ricordare i caduti del primo conflitto mondiale.

Ci piace pensare che, proprio durante l'inaugurazione del monumento, vista la presenza dell'onorevole Manaresi, presidente nazionale ANA nel '29, ai piedi del nostro Alpino, si siano gettate le basi per la nascita della Sezione Abruzzi.

La prima adunata nazionale si è svolta nel 1920 sul monte Ortigara, teatro di una delle più sanguinose battaglie della guerra poco prima terminata.

Seguirono altre 20 adunate nazionali, prima dell'interruzione del 1940 dovuta allo scoppio del secondo conflitto mondiale.

La prima adunata del dopoguerra si è svolta a Bassano del Grappa nel 1947; tutti gli anni successivi, ad eccezione del 1950 per il Giubileo e del 2020-2021 per la pandemia, una diversa località italiana ha ospitato migliaia di alpini per questa importante ricorrenza.



La sezione Abruzzi ha organizzato la manifestazione nazionale per 2 volte, la prima a Pescara nel 1989 e la seconda a L'Aquila nel 2015. Speriamo di riportare nel prossimo futuro una così importante manifestazione nella nostra regione.

Fedele a valori quali amor di Patria, amicizia, solidarietà e senso del dovere, l'Associazione ha saputo e continua ad esprimere concretamente queste doti, intervenendo nei momenti difficili delle calamità, in Italia e all'estero: Vajont (1963), Friuli (1976/'77) dove nacque la Protezione Civile Nazionale, Irpinia (1980/81), Valtellina (1987), Armenia (1989), Albania (a favore dei kosovari 1999). In Valle d'Aosta (2000), Molise (2002), Abruzzo

(2009-'10), Pianura Padana (2012) e in Centro Italia (2016-'17), Emilia Romagna e Toscana (2022 - 2023).

Negli anni, l'Associazione grazie alla generosità dei propri soci ha effettuato numerose opere di solidarietà. In circa due anni di lavoro, tra il 1992/93, è stato costruito un asilo a Rossosch, in Russia, al posto di quella che fu la sede del comando del Corpo d'Armata alpino nel 1942, durante la tragica campagna bellica.

Una simile operazione è stata svolta nel 2002 per ampliare un istituto scolastico multietnico a Zenica (in Bosnia) che ospita studenti bosniaci, serbi e musulmani.

In Mozambico dove nel 1993/94 gli alpini di leva parteciparono alla operazione

umanitaria disposta dalle Nazioni Unite, in un paese sconvolto dalla guerriglia, l'ANA ha costruito un collegio femminile, un centro d'accoglienza per bimbi denutriti e uno di alfabetizzazione e promozione della donna.

Nel 2018, a Nikolajewka (oggi Livenka) è stato costruito il **Ponte dell'Amicizia** sul fiume Valuji, che l'Ana ha donato alla popolazione della cittadina teatro dell'epica battaglia del 26 gennaio 1943, in cui gli alpini in ritirata ruppero l'accerchiamento sovietico e riuscirono a "tornare a baita". Numerosi gli interventi promossi sul territorio nazionale. Nel Comune di Ripabottoni (Campobasso) nel 2011 è stata costruita una Casa di riposo.

Nella nostra regione, dopo il sisma del 2009 sono stati impegnati 8.500 volontari della Protezione Civile ANA e il 14 novembre 2009 è stato inaugurato il “Villaggio ANA” a Fossa (L'Aquila) dove, grazie alle somme raccolte dall'Associazione e da altri enti, sono state costruite 33 case per gli sfollati del Comune abruzzese. Sempre a Fossa è stata costruita la Chiesa di San Lorenzo (inaugurata il 27 novembre 2010), oltre a numerosi altri interventi effettuati sul territorio del capoluogo abruzzese.

Dopo le gravi, ripetute scosse di terremoto in Centro Italia del 2016 e del gennaio 2017 l'ANA ha aperto una raccolta di fondi in favore della popolazione, avviando e realizzando progetti per la costruzione di Centri Polifunzionali a Campotosto (opera inaugurata nel novembre 2017), Visso (2017), Arquata del Tronto (2018), Accumoli e Preci.



Il 19 marzo 1994 l'Associazione ha inaugurato un nuovo Ospedale da campo avio elitrasportabile, unico in Europa e forse nel mondo per una realtà civile, già impiegato più volte in occasione di pubbliche calamità.

Il personale medico e paramedico è quello delle strutture sanitarie più avanzate. Tra gli ultimi interventi quello a Kinniya nello Sri Lanka dopo il devastante tsunami, dove per sei mesi è stata attivata una parte dell'ospedale con medici, infermieri, personale tecnico e volontari della nostra Protezione civile. E, soprattutto, il “miracolo degli Alpini”, ovvero la costruzione in soli sette giorni dell'ospedale nella Fiera di Bergamo per fronteggiare l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di Covid-19.

“Ricordare i morti aiutando i vivi” questo è il dogma dell'associazione che mantiene vivo il ricordo di tutti gli alpini andati avanti, partecipando attivamente alla vita contemporanea.

Possono iscriversi all'associazione tutti coloro che hanno prestato servizio militare nelle truppe alpine (Socio Ordinario).

Chi per vari motivi non ha prestato servizio nelle truppe alpine, ma incarna e condivide comunque i valori alpini può iscriversi all'associazione in qualità di Aggregato.

Il gruppo alpini di Ovindoli è lieto di accogliere tra i propri iscritti chiunque volesse incarnare i valori dell'associazione.



*Il Capogruppo
Nicolino Rantucci*

Desmondo il Giocattolaio

C'era una volta, in un minuscolo borgo ai piedi di una rocca fortificata di un castello nobiliare, un giovane dal nome Desmondo che viveva un grave dolore d'animo. Il giovane, ch'era stato una valente soldato a difesa della fortezza, aveva perso il suo unico figlio, appena bambino, in una scellerata quanto abominevole circostanza.

Desmondo non riusciva a cancellare dalla mente lo sguardo tenero e indifeso del bambino nel suo ultimo bagliore, e quello della bella moglie, due occhioni luminosi pari al sole e la luna, spentasi anch'essa per non aver retto al dolore.

Solo e affranto Desmondo calpestando il suo tempo nell'ozio doloroso dei ricordi e d'altro non si nutriva più ormai se non di rabbia e di tormento. Pallido e smagrito si lasciava andare in totale abbandono senza più cura di niente e di nessuno. Dal tetto e dalle pareti della sua casa, prima lindi e intrisi di gioia, cadevano ora pezzi d'intonaco lercio e tegole rotte. E, fin quando la pioggia non fece da padrona in quella disgraziata dimora, altro non bramò che ricongiungersi in cielo ai suoi cari. Poi, però, quando vide i giocattoli del figlio in balia del vento e dell'acqua decise di reagire. Si risolse di partire, ma non aveva idea di dove andare e cosa fare, solo di salvare i giocattoli che depose, uno alla volta, in un sacco. Il giocattolo più grande era un carretto con le ruote, poi un cavalluccio con i finimenti di cuoio, poi una paperella, sempre con le ruote, con un marchingegno che quando veniva trascinato gli si muoveva la bocca provocando dei versi. Che gioia, quanta allegrezza avevano dato a suo figlio.

C'era una barchetta con le vele fatte di stoffa chiara, un pesciolino rosso e un uccelletto variopinto, infine due bambolotti snodati alle giunture che come marionette, uno maschietto e l'altro femminuccia. Ad ogni giocattolo che Desmondo poneva nel sacco sentiva il torace comprimergli il respiro, quando in ultimo prese il bambolotto e poi la bambola, che aveva fatto per una futura femminuccia, un fiume di lacrime gli inondò il viso. I giocattoli erano tutti di legno, intagliati con lo stesso coltello che usava da soldato. Ma questo gli piaceva. Le notti passate a ideare e costruire giocattoli per il figlio lo ritempravano e lo riempivano d'entusiasmo e voglia di vivere.

Desmondo si caricò il sacco in spalla e, senza nemmeno chiudersi dietro la porta, uscì di primo mattino da quella casa che gli era diventata impossibile. Fuori nevischiava. Desmondo prese la via nel grigiore di una spessa foschia. La strada andava dritta, sempre dritta in mezzo ai monti, poi s'inerpicava fra gli alberi e tornava dritta e lunga, così lunga che non se ne vedeva la fine. Il cammino era lungo e il tempo peggiore. Il nevischio soffiato dal vento lo colpiva in faccia e gli penetrava fin sulla pelle del corpo come scaglie di vetro pungenti. L'oscurità avanzava veloce e in breve non si vedeva più terra né cielo. Dopo tanto camminare Desmondo fu esausto e stremato crollò sulla neve con l'unico pensiero dei giocattoli. Ma proprio quando il suo destino stava per compiersi gli apparve una luce lontana. Ebbe lo spirito di rialzarsi e camminare verso quella che gli appariva sempre più chiara. Tremolanti nel luccichio della neve ne apparvero altre e s'intravidero tetti imbiancati. Con le sue ultime forze Desmondo bussò a una porta. Dentro si sentivano canti e schiamazzi. Erano lì riuniti gli abitanti del paesello a festeggiare il solstizio d'inverno. C'erano tutti, dai vecchi ai bambini. Quando gli fu aperto Desmondo ebbe appena il tempo di perdere i sensi. Sotto lo stupore e la curiosità dei presenti fu portato al caldo e adagiato vicino al camino che ardeva al centro della capiente stanza. Un'antica

leggenda del posto narrava che in quell'occasione sarebbe arrivato un giocattolaio a portare doni ai bambini. Le fiamme del fuoco irroravano bagliori gioiosi e quando qualcuno aprì il sacco e scorse i giocattoli l'eccitazione raggiunse il culmine. "E' giunto il giocattolaio, evviva!" dicevano in molti. E in molti altri replicavano "Ma allora è vero, evviva! Evviva!". E i bambini più grandicelli si facevano rossi dall'emozione e si avvicinavano trepidanti al sacco. E i bambini più piccoli, che ancora non camminavano, si facevano ugualmente rossi dall'emozione e, in braccio alle loro mamme, indicavano il sacco con le manine.

Quando Desmondo rinvenne fu abbagliato da quell'allegria confusione. "Evviva il giocattolaio! - udiva - evviva, evviva!". Ed ebbe un fremito al cuore nel vedere tutti quei bambini che gli giravano intorno. Credette di essere morto e magari di trovarsi in paradiso: fra profumi di dolci e pietanze e al centro di un coro d'angeli. Poi, in breve, tutto divenne reale, una realtà dal sapore di pane soffice e di vino bollito alle mele. I bambini erano ansiosi e non aspettavano altro che distribuisse i giocattoli. "Buoni bambini, -- dicevano i grandi - dategli il tempo di mangiare. Così, appena dopo aver mangiato qualcosa, Desmondo aprì il sacco con l'unico pensiero che i giocattoli erano solo sei. Di colpo i bambini cessarono i loro schiamazzi e ammutoliti gli si raccolsero intorno. Desmondo tirò fuori il cavalluccio di legno e lo poggiò per terra, poi prese il carretto coi finimenti che legò uno alla volta al cavallo. "Vedete bambini - disse, mentre questi lo guardavano ad occhi sgranati-- in questo sacco non ci sono giocattoli per tutti - poi, indicando il carretto, in tono dolce di come quando inventava storielle a suo figlio, continuò - il mio cavallo e il carro, dove trasportavo gli altri giocattoli, si sono persi nella bufera. Ma non preoccupatevi, il mio cavallo è forte e vi assicuro saprà ritrovare la strada. Vi prometto che appena possibile ognuno avrà il suo giocattolo, intanto divertitevi con questi". E così, fra contentezza e delusione, i bambini ripresero a schiamazzare e a giocare.

Quella promessa oltre ai bambini l'aveva fatta a se stesso. Desmondo si stabilì in una piccola grotta poco fuori il paesello, sopra una piana, su una dorsale rocciosa a ridosso di un bosco di tigli. Col favore e l'aiuto dei paesani ne fece la sua fucina e dimora, dove da subito riprese a costruire giocattoli e a rivivere. Le notti le passava a idearne sempre di nuovi e all'alba non vedeva l'ora di alzarsi.

Quel lavoro gli ridava pace. Il suo unico svago era stendersi su una cengia erbosa, vicino dove raccoglieva terre colorate per pitturare i giocattoli, a guardare il cielo. Il rumore di un zampillo d'acqua lo cullava in ricordi che avevano perso quasi del tutto la patina più nera della tristezza e prendevano spesso le vie dei sogni.

Lavorò molto, per anni, non curandosi mai della barba lunga, della pelle secca e del polso che s'indeboliva nell'intaglio. E finché ce ne fu richiesta costruì tutti i giocattoli con la stesso amore del primo.

Col tempo, però, le richieste cominciarono a calare gradualmente, fino al giorno che non ce ne furono più. E quando passò di lì un giovane del paesello, il Giocattolaio gli chiese cosa fosse successo ai bambini: "Sono mica morti?" disse fra vecchi timori "No, - rispose questi - forse peggio, non ne nascono più!"

I giorni s'ingrigirono, le notti divennero eterne e di colpo Desmondo sentì addosso tutto il peso dei suoi anni. Era autunno inoltrato e le nuvole basse dondolavano foglie vaganti nell'aria.

Desmondo prese tutti i giocattoli rimasti, li mise in un sacco e a fatica, col fiato corto e le ossa indolenzite, raggiunse la cengia. Si distese sull'erba col sacco e tirò fuori il bambolotto che aveva tenuto per se, lo guardò con dolcezza, gli occhi grandi come la luna e il sole, le guance come colline all'aurora e la bocca col più bel sorriso che avesse mai creato, se lo mise a fianco, lo abbracciò teneramente e si ricoprì dalla testa ai piedi di foglie colorate.

L'aria era fredda e le stelle parevano cavalcare destrieri di nuvole. Quella stessa notte nevicò.

(**) Quest'anno 2023 ad Ovindoli sono nati solo due bambini

“Eugenio Carbone: un genio tra ago e pennello”

di Michela Tatarelli

Il Comune di Ovindoli ha inserito tra gli eventi del calendario di dicembre 2023 la presentazione della biografia “**Eugenio Carbone: un genio tra ago e pennello**” scritto da Daniela Rossi edito da Cleup ed il trattato da lui scritto: “Fondamenti di stilismo e modellismo per la progettazione libera su manichino”.

Ma chi era Eugenio Carbone e perché gli eredi hanno deciso di celebrarlo, in occasione dei 90 anni dalla nascita, proprio ad Ovindoli?

Eugenio Carbone era un abile modellista, fine figurinista, sarto di eccellenza ed anche apprezzato pittore, Carbone è stato un artista che ha sempre saputo interpretare i fermenti del cambiamento creando abiti dalle originali ed eleganti soluzioni tecniche e artistiche, al di là dei tradizionali dettami accademici.

Tra i luoghi amati e raffigurati da Carbone, oltre a Roma, Fregene, Cosenza, Parigi e Venezia, c'è anche Santa Jona di Ovindoli, dove l'artista ha vissuto a lungo dipingendo scorci caratteristici dal sapore antico che gli ricordavano il paese natio di Mendicino, in provincia di Cosenza.

Nella sua lunga vita professionale Carbone ha lavorato per Germana Marucelli, Sorelle Fontana, Renato Balestra, atelier che hanno fatto la storia dell'Alta Moda italiana. La storia, narrata in prima

persona, è tratta da una serie di conversazioni che l'autrice, Daniela Rossi, ha avuto con il maestro Carbone pochi mesi prima della sua morte; la trama segue il filo della cronologia degli eventi personali che hanno contraddistinto l'evoluzione delle sue creazioni di moda e pittoriche, e incrocia talvolta gli avvenimenti storici e l'attualità restituendo uno spaccato della società italiana in un arco temporale che va dalla Seconda guerra mondiale ai primi anni del nuovo millennio. Il libro, corredato da una galleria di immagini selezionate dal ricco archivio personale, dà voce a un artista gentiluomo dai modi garbati e raffinati per raccontare una storia fatta di creatività, genio, passione e abnegazione.

L'artista ha scritto, insieme all'ingegner Paolo Losito e la figlia Susy Carbone, il manuale “Fondamenti di stilismo e modellismo per la progettazione libera su manichino”, un metodo didattico ideato per la formazione dei giovani stilisti al quale è abbinato un mini manichino da lui brevettato. A questo ulteriore progetto creativo si sta dedicando la nipote Ginevra Losito Carbone, che ha sempre seguito le orme del nonno, affinché il desiderio di Carbone, di trasmettere la propria esperienza ai giovani che amano la moda, possa realizzarsi.

L'artista ha lasciato un ricco e prestigioso archivio storico contenente circa 10.000 opere pittoriche e sartoriali e per le sue doti creative è stato ricordato anche in un convegno al Senato.



PARANOID

5 motivi per ritirare fuori il walkman

Sono le 13.20. Suona la campanella. In un fulmine prendi libro, diario, penne e matita. Butti tutto dentro la borsa che ti aspetta appoggiata con la schiena ad una gamba del banco ormai da mezz'ora, pronta per la fuga. Poi con il petto già gonfio di libertà tiri fuori l'oggetto più prezioso di quella ennesima mattinata passata tra sonno, appunti, risate, palpitazioni e passeggiate nei corridoi a infilare spicci nel distributore. L'inseparabile compagno della tua tempestosa adolescenza, la terra su cui scaricare ogni emozione, quello che ti riporterà a casa distraendoti da tutti i tuoi casini: il walkman. Di momenti in cui il walkman rappresentava tutto il nostro universo ce ne sono troppi e se andiamo in fondo alla questione i motivi per tornare a vivere certe emozioni non sono sicuramente soltanto cinque. Ma devi essere stato un ragazotto vissuto negli anni '90

1. Il negozio di dischi

C'era un tempo nel quale il negozio di dischi costituiva un mondo vero e proprio. Era un luogo di nicchia. Ci incontravi musicisti, artisti, persone strambe, alternative. Frequentarlo ti costruiva attorno una reputazione, ti dava un posto nella giungla urbana e con esso l'impressione di distinguerti. Ed in quella dimensione in cui ci si riconosceva tra simili (anche con una cospicua dose d'orgoglio) ci si passavano interi pomeriggi a sfogliare cassette.

Qui vi volevo: lo sfoglio delle cassette! Chi di voi si ricorda il rumore delle musicassette che sbattevano man mano che si scorrevano spingendole a velocità supersonica una dopo l'altra con il dito medio?

Quale acquistare poi, con la sudata paghetta! Quel regalo avrebbe condizionato ogni momento delle tue giornate per le settimane successive. Comprare una cassetta significava un'unità incalcolabile di plays, significava godere quando il libretto era ricco, magari con tutti i testi delle canzoni, significava portarsela appresso ovunque fino ad averne la nausea e la perenne paura che te la chiedessero in prestito per poi non rivederla più!

per apprezzare quella tranvata analogica che diventava tutt'uno col tuo mondo. Un oggetto che i ragazzini di oggi perderebbero la pazienza soltanto a tenerlo appeso al passante dei jeans. Eppure faceva così figo!

Ma se dovessimo sceglierne soltanto cinque, quali sarebbero le ragioni essenziali per cui ci piacerebbe tirarlo fuori di nuovo?

Mi sono divertito a stilare questa classifica, con l'intento di regalare un pò di nostalgia romantica agli over 30 e magari di incuriosire le generazioni successive, che non potranno mai vivere il mondo com'è stato prima del salto di millennio se non attraverso i racconti con la lacrimuccia di chi, come me, c'è stato e non lo potrà mai dimenticare.



Il negozio di dischi rappresentava sicuramente un luogo di culto dal sapore molto diverso rispetto a quello che ha acquisito ora (per quei pochissimi rimasti) di piccolo paradiso dell'appassionato cronico, tendenzialmente dai 40 anni in su. Era il luogo dei giovani, dove si incontravano persone affini, dove si formavano band, comitive del muretto. Dove si guardava eccitati al futuro e non nostalgici al passato.

Tornare a vivere quei luoghi come una volta sarebbe elettrizzante!

2. Quale mi porto dietro?

Noi della generazione nineties eravamo abituati a prepararci tutto. Si girava bottiglia d'acqua e spuntino nel motorino la domenica e a ore pasti perché in giro non esistevano botteghe h24, non c'era McDonalds né centri commerciali.

Ci si preparava agli spostamenti studiando il percorso perché non c'erano smartphone e google maps. E decidevi quale musica avresti ascoltato e quindi quali emozioni avresti voluto da quel viaggio, da quel pomeriggio, da quel momento che ti andavi appositamente a cercare.

E qui un altro dilemma era in agguato: quale cassetta portare con te? Magari due. Magari tre. Ma poi cominciavano ad ingombrare. Altrimenti? Crearne una! Una forma primordiale di playlist la cui preparazione richiedeva ore, se non giorni! Ma qui entra in gioco la terza ragione per cui sarebbe fantastico ritirare fuori il walkman...



3. La compilation

Scordatevi Spotify, playlist, “brani che ti piacciono” e tutta la musica possibile a disposizione. La tua musica era soltanto la tua collezione. E da quella collezione tiravi fuori le TUE compilation.

Mettere assieme 15 miseri brani significava passare una giornata davanti lo stereo a copiare il nastro, non prima di esser passato in negozio a comprare una cassetta vuota da 90 minuti! E poi dai di rec/play/pause/stop! E i pezzi andavano mentre tu, allungato sul letto con i piedi sul cuscino, copiavi a penna tutti i titoli nel cartoncino interno della custodia. Ascoltarla per la prima volta dall'inizio alla fine era come impiattare e gustarti una tua nuova ricetta. Soltanto tua.

Beh, sentirsi scorrere nelle vene per una volta ancora tutto il cuore, la passione, la dedizione, il sentimento che c'era in quei gesti, è sicuramente un valido motivo per inserire la compilation nella nostra classifica!

4. Bic e nastro

Al quarto posto non potevamo non menzionare un'operazione che descrive un'intera generazione. Un gesto che non ha bisogno di essere argomentato, ma basta ricordarne la lontana sensazione per dipingere quel momento più di mille parole.

Peccato che molti di voi non possano comprendere il valore storico di questa immagine. Quando il nastro si attorcigliava nel lettore e con delicatezza chirurgica andava prima sciolto per essere estratto e poi con una bic riavvolto dal foro centrale. E se per caso restava il nodo? Taglierino, scotch, mano ferma e la cicatrice in quel punto dell'ascolto sarebbe rimasta per sempre. Poesia!

5. La seven disk

Per concludere vi lascio con un'informazione di moda e cultura nineties e relativa riflessione on it.

Vi ricordate di quando vi ho descritto la scena dell'uscita da scuola? Beh, pensate che il connubio zaino/walkman era talmente importante che alcuni li vendevano con il walkman incorporato!

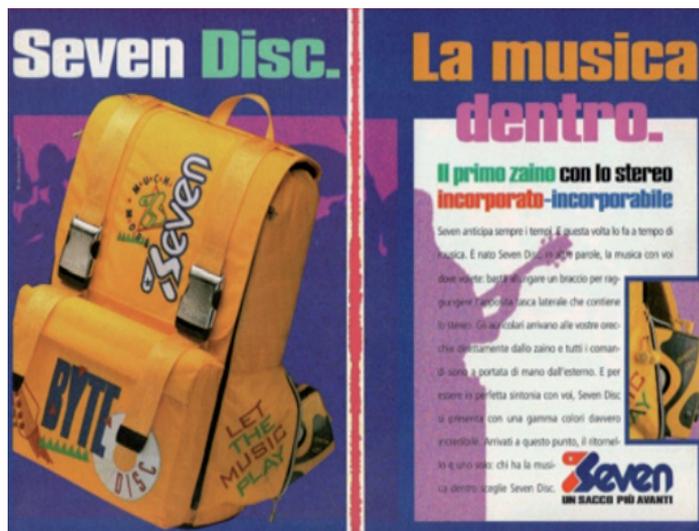
La Seven, sogno di ogni adolescente, fece una linea di zaini colorati che chiamò “Seven disk”, che contenevano nella zip laterale l'agognato oggetto dello stesso colore con tanto di cuffiette.

Il significato di questo punto in questione è nascosto. Non è lo zaino l'elemento fondamentale, ma ciò che questa mossa di marketing si porta dietro, che richiama un ricordo molto importante: l'importanza che ha rivestito quella grande novità, connessa con l'ultima vera rivoluzione musicale prima della era digitale. In questa promiscua danza erotica e passionale tra vita, moda, musica e cultura, il mondo respirava la modernità come una grande opportunità, ci sentivamo liberi di volare e di sognare ma con la semplicità delle cose. Ecco, tornare a respirare quella libertà sarebbe meraviglioso!

Siamo seri, riflettiamo!

Direi che in fin dei conti questo nostro male cronico, che chiamiamo nostalgia è legato al fatto che abbiamo vissuto un cambio di epoca repentino, traumatico. Una catapulta che ci ha presi nell'era post-meccanica e ci ha buttato in quella digitale. Ci ha tolto l'elemento fisico e ci ha inculcato il concetto del tutto a disposizione e niente tra le mani. Gli oggetti ci identificavano. E non c'era la vastità di scelta di ora. Scegliere cosa avere e da quale parte stare era un momento importante. Indossare quello zaino, un po' come il bomber o le Zone, i Rayban o i Carrera, la felpa dei Nirvana o quella degli Iron Maiden, ci dava un'etichetta. E non era soltanto uno stile da sfoggiare o una mossa per prendere like ma un vero e proprio viaggio dentro di noi che probabilmente ci avrebbe dato un'impronta per tutta la vita. Ogni elemento materiale, al quale si restava sempre fortemente fedeli, era un modo per costruire da fuori la nostra personalità.

È forse per questo che ci sentiamo così legati ad oggetti del passato,



perché dopo di loro non ce ne sono stati altri. Moltissime cose sono finite lì, con gli anni '90. E questo ci ha lasciato spiazzati. Tenere tra le mani una cassetta con 10 canzoni, appendersi il walkman al passante e girarci per la città un pomeriggio intero aveva un significato profondo, lo aveva nei gesti e nell'emozione legata ad ognuno di loro.

Ma è pur vero che ogni parola di questo pezzo è filtrata da un alto tasso di pateticità dei “tempi che furono”!

Perciò torniamo sulla terra a divorare tutto ciò che il mondo ci offre. Magari con lo smartphone, con Spotify premium e le cuffie wireless.

Ma vi lascio con un consiglio: se ogni tanto vi venisse voglia di ascoltare Nevermind nel modo giusto, mettetevi su la cassetta originale, premete play e godetevi un bel salto in un passato indimenticabile!

Silvio di Giulio

Cos'è uno Psicologo?

Quando mi è stato chiesto di scrivere questo articolo mi sono inizialmente sorpresa del fatto che potesse essere necessario dover spiegare, ancora oggi, cosa fosse uno psicologo. Per capire il motivo di questa richiesta ho deciso di provare a scrivere su google "cos'è uno psicologo?" e tra le domande più gettonate (quelle che il motore di ricerca mette in evidenza) c'erano:

- chi va dallo psicologo è debole?
- come andare dallo psicologo in anonimo?

Lette queste mi sono chiesta perché mai ci si debba vergognare di andare da un professionista sanitario che si occupa di benessere.

Eh sì, vi sembrerà strano ma, tradotto, lo psicologo non è altro che questo: un professionista sanitario che si occupa di benessere!

L'organizzazione mondiale della sanità ha definito la salute non come semplice assenza di malattia ma come benessere biopsicosociale (che parolona!!), ovvero benessere fisico, mentale e sociale.

Al giorno d'oggi il concetto di sociale viene confuso e sovrapposto con quello di "social" ma sembra che ne siamo tutti contenti, o quantomeno tutti facciamo finta di esserlo, e il nostro benessere social è al duemila per cento: facciamo tutti super vacanze, super cene, super serate, super feste..

Il benessere fisico viene un pochino trascurato ma è comunque sul podio: non facciamo prevenzione ma di sicuro andiamo a farci controllare (scrivendolo sui social) quando compare qualche sintomo.

Sintomo. Che parola strana. La sua etimologia è greca e deriva da sin "insieme" e toma "cadere". Letteralmente significa "cadere insieme" e dunque "capitare".

Perché i sintomi psichici non vengono ascoltati con la stessa importanza di quelli fisici? Eppure capitano con grande frequenza e, spessissimo, insieme a quelli fisici. Perché andare da un professionista sanitario che si occupa di benessere fisico è una cosa impellente e necessaria mentre andare da un professionista della salute mentale è una cosa da evitare e nascondere?

Pensate che lo psicologo è l'unico professionista sanitario che non prescrive farmaci. Sapete perché? Perché non deve curare nulla. Lo psicologo ascolta. Ascolta i nostri pensieri confusi, i nostri cuori doloranti, i nostri singhiozzi, i nostri silenzi. Sta seduto sulla sua comoda poltrona e ci guarda con gli occhi che non cercano la cura ma cercano l'anima perché sa benissimo che tutti i nostri sintomi, le nostre confusioni, i nostri disagi, non sono problemi da eliminare ma sono pezzi di un puzzle che si è mescolato e non riesce a riassemblarsi da solo. E lui sta lì, seduto a guardarci, e ci aiuta a ritrovare il nostro ordine dando un posto ad ognuna di quelle sensazioni che noi chiamiamo stranezze.

*Dr.ssa Giulia Servidei
Psicologo Clinico e dell'Aviazione*

IL MIO PENSIERO SULL'IMPORTANZA DELL'ARTIGIANATO LOCALE

L'artigianato rappresenta un pilastro fondamentale della creatività, con diverse discipline che si distinguono per la loro maestria e dedizione. Che si tratti della lavorazione del legno, della ceramica, del vetro, cuoio o di altri materiali, ogni artigiano affronta sfide uniche nel pensare e realizzare opere d'arte artigianali.

L'abilità e la precisione necessarie per trasformare materie prime grezze in manufatti di valore richiedono una conoscenza approfondita delle tecniche e una perseveranza instancabile. Dietro ogni opera artigianale si cela una storia di impegno, sudore e passione.

Il percorso è spesso segnato dalla fatica e dalla frustrazione. La ricerca della perfezione richiede ore interminabili di lavoro, con l'artigiano che mette il cuore e l'anima nel creare pezzi unici che portano con sé il marchio dell'individualità e della maestria.

L'artigianato, in tutto il suo splendore, incarna l'essenza del "fatto a mano", offrendo creazioni uniche che vanno al di là della loro funzione pratica. Ogni pezzo riflette non solo l'abilità, ma anche una storia di tradizione, cultura e dedizione che rende ogni manufatto un'opera d'arte senza tempo.

Scegliere una creazione artigianale non è solo un acquisto, ma un sostegno diretto all'arte, alla cultura e alla tradizione locale tramandata da generazioni.

Investire in pezzi artigianali significa apprezzare il lavoro artigianale autentico, che si distingue dal comparto commerciale altamente inquinante, di materiali di bassa qualità, sfruttamento del personale, soprattutto nelle merci importate e quindi pagate poco, oppure pagare prodotti non per quanto valgono davvero, ma soltanto per la fama del marchio, rischiando spesso di non avere un prodotto unico, pensato, studiato e creato appositamente per il cliente, e omologarsi quindi alla massa.

Negli ultimi anni, con lo sviluppo del consumismo, sono diminuite drasticamente le piccole "botteghe", svuotando i centri storici dei bellissimi borghi italiani, preferendo acquisti comodi nei centri commerciali.

A salvare quel che rimane dell'artigianato potete essere soltanto voi!

*Francesco Buttici - Artigiano
Consigliere Comunale
con delega all'artigianato*

CENTRO ANZIANI *di Ovindoli*

Con la fine delle attività estive e con il protrarsi dei lavori alla sede del centro anziani di Ovindoli, purtroppo non siamo riusciti a vederci molto spesso ma questo non ci ha impedito di riuscire ad organizzare una gita di 4 giorni, grazie anche al contributo del Comune di Ovindoli, che si è svolta tra la città di Bologna e la città di Torino a fine settembre 2023.

Viaggio molto bello ed interessante che ci ha permesso di condividere insieme dei momenti di svago e serenità toccando anche molti aspetti culturali e storici di queste due meravigliose città.

In questo momento stiamo lavorando alla preparazione del pranzo di Natale che si svolgerà il 14 dicembre 2023 per chiudere in amicizia questo anno.

Si ricorda che, con l'inizio del nuovo anno si riapriranno le iscrizioni del centro anziani di Ovindoli per l'anno 2024 ed il primo appuntamento in calendario sarà il pranzo di San Giuseppe per la Festa del Papà a marzo 2024, con la speranza di riavere a disposizione la sede per l'estate prossima.

Colgo l'occasione per porgere a tutti i più sinceri auguri di

Buon Natale ed un Felice anno nuovo.

Il Presidente
Francesco Polla

Anno 2023 Dati dello Stato Civile del Comune

Nati

CICIOTTI Elia (2022)
BUTTICCI Erica (2022)
RONCI Carlotta
VALENTE Christian

Matrimoni

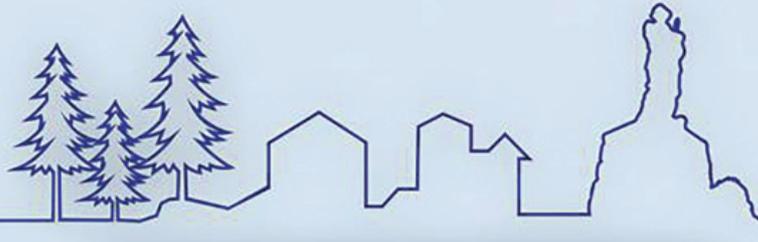
VITALE Fausto SERVIDEI Giulia (2022)
ATTOLICO Christian CHIUCHIARELLI Simona
GRANATI Ugo Stefano GALANTE Eleonora
PARIS Maurizio SIMBUKHOVA Lilia
SANTORI Daniele PERRONE Stefania

Deceduti

CHIUCHIARELLI Egle
D'ANDREA Maria
D'ANGELO Iride
D'ANGELO Sabino
GIANDOMENICO Pierluigi
PANETTA Elisabetta
PIETRANTONI Florideo
PIETRANTONI Nicolina

PIETROGRAZIA Ivana
RAINALDI Loreto
RAINALDI Iole
LIBERATORE Giovanni
SCATENA Anna
SEBASTIANI Elisabetta
TATALO Gaetano
VOLPE Bruno

COTTURONE Palma
RANTUCCI Giovanni
ANGELOSANTE Sabatino



Comune di Ovindoli

Ufficio IAT

Informazioni e Accoglienza Turistica

Ovindoli

Orari di Apertura

Dicembre 2023 - Gennaio 2024

Venerdì 8/12	15:00 - 19:00	Sabato 30/12	15:00 - 19:00
Sabato 9/12	15:00 - 19:00	Domenica 31/12	09:00 - 13:00
Domenica 10/12	09:00 - 13:00	Martedì 02/01	15:00 - 19:00
Sabato 16/12	15:00 - 19:00	Mercoledì 03/01	15:00 - 19:00
Domenica 17/12	09:00 - 13:00	Giovedì 04/01	15:00 - 19:00
Sabato 23/12	15:00 - 19:00	Venerdì 05/01	15:00 - 19:00
Martedì 26/12	15:00 - 19:00	Sabato 06/01	15:00 - 19:00
Martedì 26/12	15:00 - 19:00	Domenica 07/01	09:00 - 13:00
Mercoledì 27/12	15:00 - 19:00	Sabato 13/01	15:00 - 19:00
Giovedì 28/12	15:00 - 19:00	Domenica 14/01	09:00 - 13:00
Venerdì 29/12	15:00 - 19:00		

Via Osvaldo Moretti, 9 - Ovindoli (AQ)

☎ 0863.7055723

✉ iat.ovindoli@abruzzoturismo.it



- Numeri Utili -

Municipio di Ovindoli

Numero di telefono: **0863 706100**

Polizia Municipale

Numero di telefono: **0863 706100**

Carabinieri STAZIONE OVINDOLI

Numero di telefono: **0863 705037**

Vigili del Fuoco

Numero di telefono: **115**

Croce Rossa Italiana di Ovindoli

Numero di telefono: **0863 706056**

Emergenza Sanitaria

Numero di telefono: **118**

Soccorso Pubblico di Emergenza

Numero di telefono: **113**

Guardia Medica Turistica notturna di Celano

Numero di telefono: **0863 791743**

Farmacia Ovindoli

Numero di telefono: **0863 705417**

Pronto Soccorso di Avezzano

Numero di telefono: **0863 4991**

Clinica Immacolata di Celano

Numero di telefono: **0863 790051**

Soccorso Stradale

Numero di telefono: **116**

Monte Magnola Impianti

Numero di telefono: **0863 705087**

IAT ufficio informazione ed accoglienza turistica

Numero di telefono: **0863 705523**

Soccorso Alpino Speleologico

Numero di telefono: **800258239**

Ufficio Postale

Numero di telefono: **0863 705418**

A.N.A.S

Numero di telefono: **0863 705426**

Parrocchia S. Sebastiano M.

Numero di telefono: **0863 705052**

In caso di perdite d'Acqua

Mancata erogazione ed emergenze affini

Chiamare:

Emergenza CAM

Numero di telefono: **800129449**

In caso di emergenza energetica

Chiamare:

Emergenza Enel

Numero di telefono: **803500**

In caso di fughe di gas

Mancata fornitura ed emergenze affini

Chiamare: **Alto Sangro Distribuzione Gas**

Numero di telefono: **800582475**

Rifiuti

Chiamare: **Ditta Formula Ambiente**

Da rete fissa

Numero di telefono: **800688531**

Da rete mobile

Numero di telefono: **0871334866**

Illuminazione Pubblica

Chiamare: **Ditta Hera Luce**

Numero di telefono: **800498616**

CALENDARIO RACCOLTA 2023

LUNEDI

MARTEDI

MERCOLEDI

GIOVEDI

VENERDI

SABATO

Residuo

Organico/Vetro

Carta/Cartone

Organico/Residuo (solo il mese di Agosto)

Plastica/Lattine

Organico

FESTIVITÀ

15 Agosto

1 Novembre

7 Dicembre

8 Dicembre

26 Dicembre

6 Gennaio 2024

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Lunedì

Venerdì

RACCOLTA REGOLARE

RACCOLTA REGOLARE

CARTA E ORGANICO

NESSUNA RACCOLTA

RACCOLTA REGOLARE

RACCOLTA REGOLARE

Depositare i Rifiuti

dalle **20:00** alle **24:00**

la sera prima

del giorno di raccolta previsto

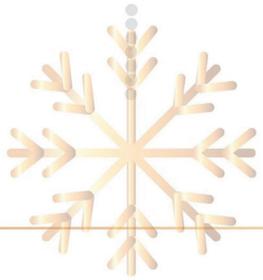
GENTRO RACCOLTA RIFIUTI INTERCOMUNALE

Strada Provinciale, 38 - Loc. Scalini - Rocca Di Mezzo

Comuni di: LUCOLI-OVINDOLI-ROCCA DI CAMBIO-ROCCA DI MEZZO

ORARIO DI APERTURA: **SABATO DALLE 10:00 ALLE 16:00**

Per ogni informazione, segnalazione e prenotazione servizi rivolgersi ai **Numeri Verdi**



Calendario Eventi

15 Dicembre - 6 Gennaio

15 Dicembre - 6 Gennaio



Comune di Ovindoli

Gara presepi – I presepi saranno esposti presso la sede dell'ufficio IAT in via Moretti n.9 a cura della Pro Loco di Ovindoli.

16 Dicembre

Ore 16.00 Convegno celebrativo con **Presentazione della biografia "Eugenio Carbone. Un genio tra ago e pennello"** di Daniela Rossi, presso Palestra Comunale Scuola "Luigi Dard".

24 Dicembre

Ore 15.30 **"Arriva babbo Natale"** Festa per bambini in Piazza A. Leonardi Santa Jona - a cura della Pro Loco di Santa Jona.

28 Dicembre

Ore 21.30 **Concerto di beneficenza di Natale con Leda Moro** presso Chiesa San Sebastiano di Ovindoli.

29 Dicembre

Ore 18.00 **Presentazione del libro "QUI in Abruzzo" De Siena Editore**, presso Palestra Comunale Scuola "Luigi Dard".

30 Dicembre

Ore 18.30 XXXIX Ed. **Presepe vivente Santa Jona** – a cura della Pro Loco di Santa Jona.

1 Gennaio

Ore 18.30 **Fiaccolata dei maestri di sci** – piazzale Magnola
Ore 21.00 **Tombolata** presso sede Pro loco di Santa Jona - a cura della Pro Loco di Santa Jona.

2 Gennaio

Ore 17.30 - 18.00 **Giochi da tavolo** per bambini
Ore 21.30 **Giochi da tavolo** per adulti presso Palestra Comunale Scuola "Luigi Dard" a cura della Pro Loco di Ovindoli.

3 Gennaio

Ore 17.00 - 19.00 **Mago Mampieri Show e giochi di animazione** in piazza San Rocco
Ore 21.30 **Concerto di Giuseppe Palermo** presso Chiesa San Sebastiano di Ovindoli - a cura della Pro Loco di Ovindoli.

4 Gennaio

Ore 17.00 **Vendita cartelle tombolata e vin brulé**
Ore 18.00 **Tombolata** in piazza San Rocco - a cura della Pro Loco di Ovindoli.

5 Gennaio

Ore 16.00 **Dj Set e Animazione** in piazza San Rocco
Ore 16.30 **Family Dance** in piazza San Rocco
Ore 17.00 **Super Alfred Quiz Game** (Registrazioni ore 16.40 e premiazioni ore 18.50) in piazza San Rocco
Ore 19.00 **Concerto Gospel "The Precious Gospel Singers"** presso Chiesa Santa Maria di Collemarciano di Santa Jona a cura della Pro Loco di Santa Jona

6 Gennaio

Ore 16.00 **Après ski** alla partenza degli impianti di risalita della Monte Magnola – Ovindoli a cura del Gruppo Giovani della Pro Loco di Ovindoli
Ore 16.30 **"La Befana vien dalla Torre..."** presso la Torre medioevale di Santa Jona – a cura della Pro Loco di Santa Jona
Ore 17.30 **Premiazione presepi e Befana** in piazza San Rocco – a cura della Pro Loco di Ovindoli.
Ore 18.30 **Fiaccolata dei maestri di sci** – piazzale Magnola – arriva la Befana

15/16/17 dicembre 2023
dal 22 dicembre al 07 gennaio 2024
12/13/14 gennaio 2024
19/20/21 gennaio 2024
26/27/28 gennaio 2024
Dalle ore 10,00 alle ore 20,00
Mercatino di Natale
in piazza San Rocco e centro storico,



ASSOCIAZIONE ANZIANI DI OVINDOLI



GARA DI PRESEPI
OVINDOLI
PORTAGI LA TUA CREAZIONE
DAL 22 DICEMBRE 2023 FINO AL 6 GENNAIO 2024
TUTTI I SABATI E DOMENICA
SARANNO IN MOSTRA PRESSO LO IAT
via Osvaldo Moretti 9 Ovindoli (vicino Piazza San Rocco)
E LI POTRETE VOTARE

DALL'15/12/23 CONSEGNA DEI PRESEPI E DAL 22/12/23 SI POTRA' VOTARE

PER PARTECIPARE: 0746 338457943 SARA 338451164 NICOLETTA 338451353

6 GENNAIO 2024 ORE 21.30 PRESENTAZIONE ALLE VOTAZIONI DALLE 15 ESPOSIZIONE IN PIAZZA SAN ROCCO ORE 17 PREMIAZIONE

